

L'IRPINA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianordanese
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

ANNO XVII - N. 2
Sabato 7 Febbraio 1998

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - Comma 27, art. 2 legge 549/95 - Filiale P.T. di Avellino

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Orlantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

Lire 1000

POLITICA - IL PARLAMENTINO DOVRÀ OCCUPARSI NELLA PROSSIMA SEDUTA DELLA MOZIONE DI SFIDUCIA PRESENTATA DAL POLO

La Provincia rischia la soppressione, Anzalone guida la protesta In attesa della svolta

AVELLINO - La Provincia trema, ma non per il vacillare d'una maggioranza che va anche oltre la robustezza minima necessaria. Fanno tremare l'ente di Palazzo Caracciolo gli emendamenti che prevedono la soppressione delle amministrazioni provinciali ed l'accorpamento obbligatorio dei comuni di piccole dimensioni.

Sembra un ritorno al passato, ai tempi del rigore lauffiano che non fece proseliti nemmeno nel suo partito, ma c'è qualcosa di nuovo nella perficatura con cui alcuni frange del parlamento nazionale perseguono l'obiettivo di chiudere per sempre il discorso delle Province.

Quando, poco meno di un trentennio fa, sorsero le regioni, tutti si affrettarono a decretare la fine delle Province. Intanzano il "de profundis" futuro del centralismo e precognitori del decentramento.

Più negli statuti regionali si affiorano le cosiddette dimensioni intermedie. Oggi si ridiscute la questione, alla luce della grande rinascita dei comuni grandi e della rinascita della credibilità da parte delle regioni.

Anzalone giustamente si preoccupa e spera anche di far passare in secondo piano le questioni irrisolte e il contenzioso tra i gruppi politici, facendo riemergere il timore della totale scomparsa delle Province.

Ecco perché la seduta straordinaria di giovedì scorso - concordata insieme con i Presidenti delle altre Province comprese proprio per discutere le proposte di emendamenti avanzate dalla Commissione bicamerale - è stata utile per predisporre un pacchetto di proposte al fine di sensibilizzare, attraverso una serie di iniziative comuni, il Parlamento su di un argomento che rischia di essere spacciato e controproposizioni all'interno dell'Anzi.

Naturalmente, si è trattato di un primo confronto tra ammini-

stratori provinciali, sindacati, consiglieri regionali e parlamentari che si sono mossi al fine di trovare una soluzione al problema.

Ma, al di là di questi problemi di carattere, per così dire, tecnico-istituzionale, ci sono sul tappeto altre questioni, di natura politica, cui dare una risposta.

In primo luogo, c'è da discutere la mozione di sfiducia presentata dal Polo che non ha gradito come Anzalone ha gestito l'ultima crisi.

E per farlo si dovrà convocare, come da regolamento, un'agosto riunione del Parlamento, riunione che si preannuncia piuttosto calda se si considera che, al di là della posizione dell'opposizione che svolge il proprio ruolo, anche all'interno della maggioranza non c'è che i rapporti siano proprio dei migliori.

È, in particolare, all'interno del Psi che vi è molta fibrillazione come, d'altra parte, si è visto chiaramente nel corso dell'ultima seduta del Consiglio.

Del malessere presente nel gruppo dei popolari si è fatto portavoce il consigliere Della Vecchia il quale ha detto chiaro e tondo che la riconferma dei quattro assessori popolari - Iannicelli, Forte, Adessa e Di Troia - votata da Anzalone non era stata concordata a livello di gruppo.

Nella prossima settimana, però, necessariamente torneranno al pettine problemi accaniti, come l'ambito Territoriale Ottimale, la pianta organica e altri argomenti di cosiddetta ordinaria amministrazione.

Rifondazione Comunista vuole il rinvio dell'assemblea e annuncia riunioni che potrebbero celebrare l'insidia della resa dei conti.

I popolari sono attesi all'opera dopo il trabusio degli ultimi giorni. E intanto anche al comune di

AVELLINO - Dopo un paio di anni di vita grama e precaria, il Consorzio per la promozione degli studi universitari si è finalmente dotato di nuovi organismi dirigenti.

Il nuovo presidente del consiglio di amministrazione è una personalità di grande rilievo in campo scientifico. Si tratta del professor Vincenzo Zappia, che attualmente dirige all'Istituto di scienze dell'alimentazione del C.N.R., oltre che essere titolare di cattedra presso la facoltà di medicina della seconda università di Napoli.

Il prof. Zappia, autore di oltre 400 pubblicazioni, direttore di convegni scientifici di livello internazionale, è stato in passato anche rettore della facoltà di medicina della Università di Napoli, il nuovo vice-presidente è il professor Lello La Sala. Il consiglio di amministrazione è composto dal prof. Domenico Sarno, ricercatore presso la facoltà di economia e commercio della Università di Napoli, dal sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, dal sindaco di Mercogliano, Sandro Criscitello, dal vice-sindaco di Montefredane, Antonio Di Gesù, dal delegato del comune di Grottolella,

Antonio Tropeano. Quest'ultimo, negli ultimi due anni, ha svolto il ruolo di presidente facente funzioni dal consorzio. Rappresenta, in pratica, l'unica conferma rispetto al prece-



Vincenzo Zappia

dente consiglio di amministrazione. Da più parti sarebbe stato gradito un rinnovamento totale, ma i comuni "minor" aderenti al consorzio hanno insistito per questo elemento di continuità.

Presidente dell'assemblea consortile, infine, è stato eletto il sindaco di Mugnano del Cardinale, Giovanni Colucci. Tutte le votazioni sono avvenute all'unanimità.

La composizione del nuovo consiglio di amministrazione e soprattutto la figura del nuovo presidente sembrano una garanzia di rilancio del Consorzio, che avrebbe dovuto rappresentare il primo passo verso la costituzione di facoltà universitarie ad Avellino e che, invece, progressivamente ha visto depauperare anche gli unici due corsi di laurea breve che erano stati avviati.

Più volte abbiamo lamentato, su queste stesse pagine, l'assurdità di uno statuto che finiva per escludere il Comune di Avellino dalla gestione del Consorzio per affidarla interamente ai comuni più piccoli.

Poco più di un anno fa, finalmente, venne modificato lo statuto, in base al principio che gli enti che contribuiscono con finan-

cento consiglio di amministrazione. Da più parti sarebbe stato gradito un rinnovamento totale, ma i comuni "minor" aderenti al consorzio hanno insistito per questo elemento di continuità.

Presidente dell'assemblea consortile, infine, è stato eletto il sindaco di Mugnano del Cardinale, Giovanni Colucci. Tutte le votazioni sono avvenute all'unanimità.

La composizione del nuovo consiglio di amministrazione e soprattutto la figura del nuovo presidente sembrano una garanzia di rilancio del Consorzio, che avrebbe dovuto rappresentare il primo passo verso la costituzione di facoltà universitarie ad Avellino e che, invece, progressivamente ha visto depauperare anche gli unici due corsi di laurea breve che erano stati avviati.

Più volte abbiamo lamentato, su queste stesse pagine, l'assurdità di uno statuto che finiva per escludere il Comune di Avellino dalla gestione del Consorzio per affidarla interamente ai comuni più piccoli.

Poco più di un anno fa, finalmente, venne modificato lo statuto, in base al principio che gli enti che contribuiscono con finan-

cento consiglio di amministrazione. Da più parti sarebbe stato gradito un rinnovamento totale, ma i comuni "minor" aderenti al consorzio hanno insistito per questo elemento di continuità.

Presidente dell'assemblea consortile, infine, è stato eletto il sindaco di Mugnano del Cardinale, Giovanni Colucci. Tutte le votazioni sono avvenute all'unanimità.

La composizione del nuovo consiglio di amministrazione e soprattutto la figura del nuovo presidente sembrano una garanzia di rilancio del Consorzio, che avrebbe dovuto rappresentare il primo passo verso la costituzione di facoltà universitarie ad Avellino e che, invece, progressivamente ha visto depauperare anche gli unici due corsi di laurea breve che erano stati avviati.

Continua in quarta pagina

L'HA ANNUNCIATO IL NEO-ASSESSORE AL RAMO CIGNARELLA

In arrivo gli ausiliari del traffico

AVELLINO - Prefigura e di notevole importanza l'attività svolta dai vigili urbani di Avellino. Questo, in estrema sintesi, è quanto emerso nel corso della conferenza stampa indetta dall'assessore al traffico, Nunzio Cignarella, per illustrare i risultati raggiunti nel 1997 dalla Polizia Municipale.

Alcuni dati sono molto significativi: oltre 15.000 contravvenzioni, 55 veicoli confiscati e 208 sospensioni al fermo amministrativo, 575 incidenti stradali rilevati, 119 dei quali con feriti. Ma l'attività dei vigili urbani non si ferma alla viabilità.

Quali 5.500 infami, sono stati nel corso dell'anno le infrazzioni amministrative, assunte per conto di vari enti, 413 controlli di cassette edite, 212 i casi di

mezzo sequestrato. Ed ancora, quasi 160 licenze rilasciate e circa 200 revocate, 82 persone denunciate all'autorità giudiziaria, quasi 900 permessi per occupazione di suolo pubblico, in occasione di manifestazioni varie.

A fronte di questa attività molteplici, i vigili urbani debbono fare i conti con un "buco" di circa 30 unità rispetto alle previsioni di pianta organica.

L'assessore Cignarella ha illustrato una strategia anticorrotta, per far fronte alla carenza di organico.

In primo luogo si pensa di stimolare anche qui ad Avellino la figura dell'ausiliario del traffico. Nel caso specifico c'è già un accordo (che attende solo la definitiva formalizzazione con l'Azienda Tra-

sporti Irpina. Una ventina di spettori dell'Ati dovrebbero essere nominati ausiliari del traffico. Tale qualifica consentirà loro di rilevare multe per divieto di sosta (con la possibilità di indagare anche l'intervento del carro attrezzi lungo le corsie pedonali) e in genere nei confronti di quegli automobilisti che intralciano il passaggio del bus.

Ben avviata è anche l'attività con associazioni di volontariato per una sorveglianza nei pressi delle scuole. L'iniziativa - che altrove è stata ribattezzata dei "nonni" civici - è portata avanti dall'assessore Pediconi. I volontari dovrebbero discretamente vigilare negli orari di ingresso e di uscita dalle scuole, dando, evidentemente, anche una mano ai vigili

urbani. Attualmente, per il servizio davanti alle scuole e negli incroci adiacenti, sono impegnati quotidianamente 34 vigili urbani.

Una terza possibilità, infine, è offerta dalla recente legge finanziaria, che prevede che i militari di leva possano prestare servizio come vigili urbani.

Entro il termine fissato dalla legge, cioè entro il 30 giugno 1998, il Comune di Avellino farà richiesta di alcune decine di militari di leva da utilizzare come vigili urbani. Le assegnazioni saranno fatte a partire da venerdì.

Resta da vedere le modalità concrete per avviare questa pratica e le disponibilità.

Continua in quarta pagina

SI TRATTA DELLA DOTTORESSA LICIA IACOVIELLO CHE SI INTERESSA DELLE MALATTIE CARDIOVASCOLARI

C'è un'irpina nel gruppo di ricerca che ha scoperto il gene «buono» contro l'infarto

AVELLINO - Qualche settimana fa la notizia dell'individuazione del gene "buono" che difende dall'infarto ha fatto il giro del mondo. La rivista medica statunitense *The New England Journal of Medicine* ha pubblicato l'8 gennaio scorso uno studio condotto dai ricercatori del Dipartimento di Medicina e Farmacologia Vascolare del Consorzio Mario Negri Sud di S. Maria Imbarò (Chieti).

Non tutti sanno che del gruppo di ricerca che ha fatto l'interessante scoperta fa parte una compaesana, la dott.ssa Licia Iacoviello, che nel Dipartimento, diretto dalla prof.ssa Maria Benedetta Donati, è responsabile dell'Unità di Genetica del Fattore di Rischio Vascolare.

Con l'impiego delle più avanzate risorse metodologiche e tecniche oggi disponibili vengono studiati gli aspetti patologici derivanti da difetti di natura cellulare, molecolare e genetica. La ricerca di base che si svolge nei laboratori del Consorzio è finalizzata a migliorare la conoscenza dei processi che sono alla base di molte malattie.

La dott.ssa Iacoviello si interessa dei fenomeni che sono alla base delle malattie cardiovascolari con particolare riferimento alla trombosi. Le attuali linee della sua ricerca riguardano: a) Basi molecolari dell'attivazione della fibrinolisi vascolare; meccanismi di sintesi e rilascio e la loro modulazione farmacologica; b) Funzione vascolare, formazione del trombo e risposta al trattamento trombolitico in modelli animali di patologie predisponenti alla trombosi; c) Farmacologia clinica e sperimentale dell'infarto acuto del miocardio; d) Studio della genetica della funzione emostatica come fattore di rischio per le malattie ischemiche cardiovascolari e come indicatore di efficacia terapeutica.

L'importanza della scoperta del gene "buono" si viene così riassunta dalla dott.ssa Iacoviello, primo autore della ricerca: "In pazienti colpiti da infarto miocardico su base familiare abbiamo riscontrato una frequenza più bassa (rispetto ad un gruppo di sog-

L'INCONTRO DI CAPOSELE

Sindaci a confronto sui centri storici

CAPOSELE - Il completamento dell'opera di ricostruzione nei centri storici dei comuni colpiti dal sisma del 23 novembre del 1980 è stato l'argomento principale intorno al quale si sono confrontati la giornata di ieri, presso il cine-teatro "S. Gerardo" di Materdomini di Caposele, i sindaci dei comuni terremotati della Campania e della Basilicata nel corso di un'assemblea, presieduta dal primo cittadino di Caposele, avv. Antonio Corra, e da lui hanno partecipato il dott. Stefano Vetrano, Presidente della Lega delle autonomie locali della Campania; il dott. Vincenzo Galiano, Presidente dell'Anzi della

Virgilio Iandiorio
Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

IN ESPOSIZIONE PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE I MIGLIORI LAVORI DEI GIOVANI ARCHITETTI AVELLINESI

Centro storico, in mostra i progetti di restauro

AVELLINO - Continuano, con successo, le manifestazioni culturali presso il centro storico di Avellino. Ultima, in ordine di tempo, ma non d'importanza, è stata la "Seconda Mostra d'Architettura", organizzata dall'Associazione Culturale "Piet Mondrian", all'interno della quale sono state raccolte le migliori tesi di laurea in Architettura, con annessi progetti, di alcuni giovani avellinesi. Temi dell'esposizione, sia presso la Chiesa del Carmine, sono stati il restauro, la progettazione e l'urbanistica di edifici e luoghi dell'Irpinia. Particolarmente interessanti e da prendere in seria considerazione sono stati i progetti di restauro della vecchia Dogana di Avellino e dell'ex Carcere Borbonico, nonché i piani di ammodernamento del Conservatorio e di Piazza Libertà. Come mai, per trattare temi così impegnativi, si è preferito dare spazio a giovani architetti, piuttosto che affidare il tutto a professionisti più esperti? La risposta è di Pellegrino Carullo, uno degli organizzatori della mostra, nonché socio della "Piet Mondrian": "Con questa iniziativa abbiamo voluto valorizzare la tesi di laurea, l'ulti-



Una veduta del centro storico di Avellino

ma fatica degli studenti, il culmine della loro carriera universitaria. Questa, dopo essere stata utilizzata, viene spesso dimenticata ed ignorata fino al punto di distendersi. Oggi, giorno, ben poche opportunità di esprimersi, costringendoli a lavorare attendosi a richieste ben precise di persone poco interessate alla qualità

dei progetti. Alcuni di essi sono davvero molto interessanti e sarebbe un vero peccato farli finire nel dimenticatoio. Inoltre, credo che ai ragazzi faccia piacere poter esporre i propri lavori e sentirsi apprezzati per le proprie qualità". Carullo, inoltre, ha spiegato che questo non è stato l'unico scopo della mostra. Gli organizzatori hanno voluto far vedere, agli Avellinesi, la loro città da altri punti di vista. La Avellino in cui viviamo, si presenta come una città malata, afflitta ancora dai danni del terremoto, nonostante siano già passati 18 anni. Ed allora, i progetti di restauro raccolti in questa esposizione devono essere un serio punto di partenza per intervenire sulle poche tracce di cultura che la nostra città, ancora accoglie. Il

restauro - ha concluso Carullo - è un'arte, più che una tecnica, e deve essere eseguito con precisione e con tanto rispetto per l'opera su cui s'interviene, perché un cattivo restauro si ritorce sull'opera stessa, danneggiandola più di quanto può non lo fosse". Questa mostra d'architettura non ha interessato solo gli edifici ed i monumenti del capoluogo irpino, ma anche i paesi della provincia, troppo spesso dimenticati ed altrettanto bisognosi di interventi di restauro e di ammodernamento. Hanno suscitato grande interesse, infatti, i progetti riguardanti i Comuni di Lioni, Contrada, Pietrastornina, Lapio e Mercogliano. Di ottima qualità anche il plastico intitolato: "Rievocazione di un luogo centrale in Cairano". Davvero interessante, dunque, questa esposizione, che, come lo scorso anno, ha riscosso un notevole successo. Peccato per chi non ha ritenuto utile visitarla. Di motivi per farlo ce n'erano ed uno ce l'ha suggerito Pellegrino Carullo: "Bisogna capire l'architettura per conoscere meglio la propria città".

Raffaele Giusto

L'HA PREDISPOSTO LA GIUNTA ESECUTIVA DELLA COMUNITÀ MONTANA

Ufita, sì al piano di di rimboscimento

ARIANO IRPINO - Predisposto, dalla Giunta esecutiva della Comunità montana, il Piano strategico per la forestazione del 1996. Sul territorio delle 18 comuni che compongono la "Zona dell'Ufita" saranno eseguiti interventi, per la maggior parte finalizzati al mantenimento dell'ambiente esistente. Una fitta cospicua dei fondi assegnati dalla Regione Campania, è stata destinata al rimboscimento di nuove superfici che sono state individuate nelle aree dove è più necessario il mantenimento dell'assetto idrogeologico e dove è più conveniente la valorizzazione paesaggistica ed ambientale. Le specie che dovranno essere piantate sono quelle che meglio si adattano alle caratteristiche vegetazionali dell'area e che meglio potranno svolgere la funzione protettiva. Quest'anno, saranno preferite le latifoglie autoctone quali l'acero, il frassino, l'ontano, le querce e, dove le condizioni di fertilità lo

consentono, anche il ciliegio, il sorbo, il melo selvatico, il noce o il castagno.

Il piano, prevede la costituzione di circa 70 ettari di nuovi boschi, dislocati secondo le indicazioni dei comuni membri, a con un costo di circa 10 milioni ad ettaro.

Al rimboscimento si affiancherà la costruzione di una viabilità di servizio destinata prevalentemente alla funzione di fascia tagliafuoco e a consentire la necessaria mobilità agli operai e ai mezzi antincendio. Le nuove strade avranno un'ampiezza non superiore a 4 metri e saranno ottenute senza eccessivi interventi sul territorio, seguendo possibilmente le curve di livello.

Insieme alle strade saranno eseguite numerose opere di sistemazione idraulico-forestale che consentano di consolidare e di mantenere l'integrità fisica del territorio montano. Queste opere avranno precedenza assoluta

sulle altre considerata la loro importanza per la riduzione del rischio frane. Esse interesseranno gli impianti dei torrenti di alta collina e assolveranno alla funzione di regimentazione delle acque di superficie. Dovranno impedire l'assottigliamento dello strato fertile del terreno ed evitare la creazione di condizioni di dissesto del territorio. Per tutto ciò, saranno create gabbionate di pietrame, briglie di piccole e medie dimensioni, graticole di materiale legnoso, drenaggi, canali di guardia e scoli delle acque meteoriche.

Seguendo le innovazioni proposte dalla legge 13/87, saranno realizzate aree di verde pubblico attrezzato soprattutto nei perimetri urbani dei comuni facenti parte della Comunità. La finalità è valorizzare il paesaggio e creare nei centri urbani, aree che favoriscano attività ricreative e socio-culturali.

Va senza dire che una parte dei fondi che, l'anno scorso ammontavano a 5.191.600.000 e che quest'anno dovrebbero aumentare, saranno destinati alla manutenzione dei boschi esistenti. Per questi ultimi si provvederà al diradamento, alla difesa fitosanitaria, alla eliminazione di vegetazioni infestanti, al mantenimento delle piste di penetrazione. Il costo medio per ettaro, per tale manutenzione si aggirerà sui 3-5 milioni, a seconda delle località che sono più interessate.

Anche la difesa dei boschi dagli incendi prevede una spesa non indifferente. Saranno istituite le squadre antincendio nel periodo più a rischio che va dal 1° luglio al 30 settembre. Le squadre saranno collegate tra loro e con i Centri operativi regionali e saranno attrezzate di idonei mezzi di trasporto per il pronto intervento.

Rosalia Salvatore

MAGISTRATURA E ALTO CALORE STANNO INDAGANDO SULL'INCIDENTE AL SERBATOIO DI CASSANO

Due le inchieste sulla rottura della condotta

CASSANO IRPINO - Piena luce sulle cause dell'incidente al serbatoio idrico di Cassano Irpino: è questo che intende fare il Comitato Idrico dell'Alto Calore di Avellino, per l'ipotesi, ogni dubbio o perplessità. Ha nominato, infatti, una Commissione interna formata da esperti, ha consultato docenti universitari, ha svolto sopralluoghi e studio delle cause che hanno provocato la frana della piazzola del serbatoio e la rottura della condotta adduttiva, con relativa perdita di milioni di litri di acqua al secondo.

«Piena luce intende fare sull'accaduto anche la Procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi che ha aperto una inchiesta su rapporto dei carabi-

Montella, la messa in diretta TV

MONTELLA - Domenica 22 febbraio, grande giornata per la comunità religiosa di Montella. Le telecamere di Rai Uno riprenderanno la celebrazione della santa messa dalla Chiesa Madre di Santa Maria del Piano, al centro del paese. Un avvenimento di rilievo per la città che già

da tempo si sta preparando all'importante ripresa della messa in diretta.

Presente in chiesa anche il vescovo monsignor Mario Milano. Si prevede una grande affluenza di fedeli per la mattinata di domenica 22 febbraio. Gente in arrivo è segnalata anche dai paesi limitrofi.

nieri della Compagnia di Montella. L'incidente idrico di Cassano, oltre a danni per centinaia di milioni alle strutture Alto Calore, ha provocato anche danneggiamenti a valle, dove due strade sono state invase completa-

mente dalle masse langose. Alcuni scantinati sono stati invasi dall'acqua. Il comune di Cassano, sindaco Pompeo Pascale, in testa, ha chiesto una verifica puntuale sul territorio delle strutture esistenti per scongiurare altri

pericoli di frane. E c'è chi, come la sezione di Montella "Antonio Belli" di Fondazione comunista, denuncia inadempimenti sul problema della salvaguardia della salute pubblica per la presenza probabile di amianto. Una situazione, come si nota, difficile in Alta Irpinia. Intanto il presidente dell'Alto Calore, professore Enzo De Luca, rassicura tutti: "Stiamo facendo tutto quanto è possibile per risolvere la situazione a Cassano, per scoprire la causa della rottura delle condotte. Mi sono immediatamente attivato perché nulla venisse traslocato. Abbiamo nominato una commissione che sta lavorando con serietà e con competenza. La cittadinanza e gli utenti possono stare tranquilli: l'acqua non verrà meno, abbiamo assicurato fin dal primo momento l'erogazione idrica per scopi domestici, figuriamoci adesso".

Gianni Ciancilli

AL VIA L'ATTIVITÀ DELLA FENICE

Il rilancio di Mirabella nel programma della Pro-LoCo

MIRABELLA ECLANO - Dopo le manifestazioni organizzate in occasione delle festività del Natale e che non hanno mancato di suscitare il consenso di tutti, decolla la Pro-LoCo "La Fenice", nata su iniziativa di una nutrita schiera di giovani volenterosi e faticosi.

È stata, infatti, inaugurata, sabato 24 gennaio, nel corso di un affollato incontro, la sede sociale del sodalizio, sita in via Municipio. Per l'occasione sono intervenuti il prof. Pugliese, Sindaco di Mirabella, il dott. Mario Perrotti, presidente del comitato provinciale dell'unione nazionale delle Pro-LoCo d'Italia, e il prof. Luigi Anzalone, presidente dell'Amministrazione provinciale. La riunione, moderata dal prof. Antonio Panza, vice Presidente della pro-LoCo, è servita anche per mettere a fuoco una serie di iniziative da realizzare nei prossimi mesi e finalizzate sia alla promozione turistica della città, sia alla conservazione e valorizzazione del notevole ed interessante patrimonio artistico e culturale che ha contraddistinto per tanti secoli la comunità eclanese. In attesa del definitivo cartellone delle manifestazioni è stato deciso, tra l'altro, di pubblicare un periodico dell'Associazione e di "salvare" i cosiddetti "misteri", che rappresentano tutte le scene della Passione di Cristo.

Le 74 statue in cartapesta, a grandezza naturale, raffiguranti la "Via Crucis" vennero realizzate nel 1875 dall'artista mirabellano Antonio Russo. In merito a questa iniziativa, poiché le statue hanno bisogno di un urgente e accurato restauro, c'è stato l'impegno del Presidente Anzalone per un suo interessamento affinché ci sia un finanziamento per "recuperare" questa pagina della religiosità degli anni passati e non solo di Mirabella.

E questo, senz'altro, un impegno che gli oltre 150 soci della pro-LoCo intendono far rispettare. A giorni, infatti, sarà inoltrato un dettagliato progetto di recupero/restauro sia di tutte le 74 statue che degli stessi fatiscenti tavolati lignei. In futuro, come ha riferito il Presidente della pro-LoCo geom. Capassi, i gruppi verranno conservati in locali idonei e con esposizione realizzata con criterio museale.

Valentino D'Ambrosio

NELLA SALA CONVEGNI DEL MUSEO

Carife, premiati i vincitori del concorso di poesia

CARIFE - Assegnati i premi ai vincitori del 1° concorso nazionale "L'Inedito", organizzato dalla casa Editrice Delta 3, del dott. Silvio Sallacandro dall'Amministrazione comunale della Baronia, in via Mellina a Carife, sono intervenuti quasi tutti i poeti e gli scrittori che hanno vinto premi, coppe e riconoscimenti vari.

Il primo premio è stato vinto dalla poetessa Paola Pulese di Venezia, con la raccolta di poesie "In punta di piedi" che ha ottenuto la stampa gratuita a cura della casa editrice Delta 3 oltre ad una copiosa offerta della Comunità montana dell'Ufita. Per la poesia singola, il primo premio è andato a Giovanni Iorio di Dentecane, il secondo ad Anna De Gunzo e il terzo ad Anna Maria Galasso, entrambe di Avellino.

Per la narrativa, il primo premio è stato vinto da Giuseppe Romano di San Giorgio del Sannio, il secondo da Maria Teresa Baldassarre di Latina, il terzo, ex aequo, da Armando

Giorgi di Genova e Lorian Capocchi di Quindici (Pz). Per la letteratura per i ragazzi i primi due premi sono stati assegnati ad Antonietta Taffari di Roma e a Maria Totaro Pepe di Salerno. Durante l'occasione, il sindaco di Carife, ing. Carmine Di Giorgio, rivolgendosi agli artisti, ha sottolineato l'importanza che l'Amministrazione ha in questa tribuna alla poesia e a tutte le espressioni dello spirito, specialmente se coinvolgono i giovani. Gli ha fatto eco il presidente della pro loco Marcello Di Spinto che ha sottolineato l'impegno del suo sodalizio nell'opera di diffusione dell'immagine di Carife e del suo territorio culturale e paesaggistico, nonché del suo produttivo e artigianale, sul territorio nazionale.

Alla cerimonia di premiazione, hanno preso parte, oltre all'editore Silvio Sallacandro, i poeti Mario Morelli, Rocco Massimo Melchiorre, Raffaele Barbieri, Antonietta Galasse e molti altri.

Emiliana Mannese

PRESSO LA CASA DELLA CULTURA

Presentato il Codice dell'Informazione 1998

AVELLINO - 15 mila voci su 600 pagine fra nomi, leggi "richiami", contratti, authority, elenchi, un tutto che "pesa" due chili. Ecco in pillole il Codice dell'Informazione in Campania edizione 1998, edito dall'Istituto di Servizi per l'Editoria e l'Informazione (ISEI) presentato ieri pomeriggio ad Avellino nella sala conferenze della Casa della Cultura "Victor Hugo" nel corso del Convegno su "Telecomunicazioni fra democrazia e Sviluppo" al quale - presente l'on. De Mita - hanno preso parte, tra gli altri, il vice segretario nazionale della Federazione nazionale della Stampa, Mimmo Castellano, il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ermanno Corsi, il presidente dell'Assostampa napoletana, Franco Maresca, l'Assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Genaro Pione, il Capo della redazione de "Il Mattino", Franco Genzale, nonché una folta rappresentanza di giornalisti irpini.

Luca Cipriano

IL PRESIDENTE DEL SENATO MANCINO HA INAUGURATO LA SERIE DI INCONTRI

Al liceo Mancini un seminario per capire il '900

AVELLINO - Il 900, un secolo da scoprire. È partito al Liceo scientifico "Mancini" un ciclo di conferenze sul secolo che sta finendo: la storia, gli eventi, i protagonisti e i fatti degli anni che hanno cambiato il mondo, visti al microscopio da illustri relatori ed esponenti politici. Si è iniziato con l'intervento del Presidente del Senato Mancino. Agli studenti delle terze, quarte e quinte classi del liceo cittadino, la seconda carica dello Stato ha present-

tato un ritratto per istantanee del 900. «Un secolo breve ma ricco di avvenimenti importanti» ha detto in apertura il Presidente del Senato agli oltre 600 studenti intervenuti. Mancino ha ripercorso in sintesi le tappe più significative del nostro secolo; il senatore ha ricordato eventi ed episodi, allo scopo di mostrare agli studenti la concatenazione che li lega. Un discorso apprezzato, seguito poi da un interessante dibattito. L'incontro con

il Presidente del Senato è solo il primo di una serie di appuntamenti in programma allo scientifico. Il preside Gesù pensa di proseguire con attività seminariali a cadenza mensile. La riforma della costituzione, gli aspetti politici, economici, sociali del 900, il rapporto Stato-Chiesa saranno i temi al centro dei confronti futuri. Per ogni incontro un relatore d'eccezione. Si pensa ad invitare in città esponenti politici, economisti e relatori

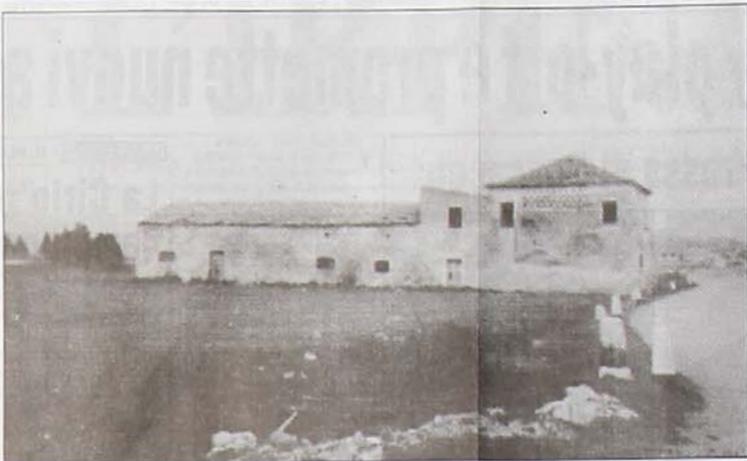
di fama nazionale. Un ciclo di seminari sul 900 era stato richiesto dagli stessi alunni del "Mancini". I ragazzi, nel corso delle assemblee d'istituto, avevano espresso il desiderio di confrontarsi sulla storia più recente. Gli incontri sul 900 interessano, in particolare, gli allievi delle ultime classi: per loro, in vista dell'esame, gli incontri faranno da approfondimento per ciò che studiano sui libri.

Fin dal 1 sec. A.C. Chiochicchie di Flumeri è stata un importante nodo viario, cui facevano capo un ramo della via Appia - che pare seguisse il crinale delle colline alla sinistra dell'Ulfa - ed una traversa della via Erculea. Quest'ultima, poi, seguendo il corso del Fiumarella, si dirigeva verso il valico di Scampellita e, di qui, verso le pianure pugliesi.

L'esistenza di tale scorcio è testimoniata tra l'altro dai frequenti rinvenimenti di materiale fittile e tombale nelle contrade Graci, Molino Avella e Lagni di Flumeri, residuo dei monumenti sepolcrali che i Romani di regola edificavano lungo i più importanti tracciati viari.

Però non è forse azzardato ipotizzare che passassero anche di qui le greggi che i pastori del beneventano conducevano a svernare nelle campagne pugliesi, ancor prima della conquista romana, essendo tale strada un diversivo del tratturo Pescasseroli-Candela, che toccava il territorio dei finitimi Comuni di Villanova del Battista e di Zungoli.

In età moderna questa strada fu denominata tratturo de' vaticci perché frequentemente utilizzata dai mulattieri che trasportavano il grano pugliese per la grancia della città di Napoli. Proprio questo intenso traffico delimitò la sua estensione e propria proliferazione di Taverna nel tratto Grotta-Miranda - Flumeri - Valle-saccarda: animali ed uomini, infatti, spossati dalle fatiche, avevano bisogno di luoghi di riposo e di ristoro durante il lungo tempo di percorrenza della distanza dai



UNA MAPPA DELLE PRINCIPALI «STAZIONI DI SERVIZIO»

Mercanti, mercanzie e taverne lungo i tratturi per la Puglia

di VITTORIO CARUSO

centri agricoli pugliesi alla capitale del Regno.

Tale strada costituiva una scorticata via per la Puglia già in età angioina, giacché Re Carlo I d'Angiò, nel 1270, ordinò ai Comuni della zona di riparare il ponte sull'Ulfa, tra Flumeri e Grotta-Miranda, per non creare ostacoli ai numerosi mercatores et alii transientes.

Mercatores prima, e vaticci poi, potevano disporre delle taverne esistenti nel complesso architettonico di Doganello, restaurato nel 1470 da Federico d'Aragona, Signore di Flumeri e futuro Re di Napoli.

Vi si potevano fare negozi ed industrie, essendo fornito di un vasto cortile intorno dove

in alcuni giorni della settimana, si poteva vendere e comprare senza pagare piazza, e disponendo di comode stanze per dormire, di magazzini e di forni.

A qualche centinaio di metri di distanza, e quasi a collinare, le lacune notevoli del complesso nei giorni di intenso traffico, c'era un'altra ta-

verna, quella stessa che la famiglia Salza di Ariano acquistò nel 1551 dal De Oliveto di Vallata. Proseguendo verso Sud, sulla sponda sinistra del Fiumarella, erano aperte altre due taverne ed un molino idraulico nel quale i vaticci, utilizzando il tempo del forzato riposo delle bestie, facevano sfianare il grano.

Nella foto, Taverna Salza oggi

Strutture simili si trovano più a Sud ancora, in contrada Molino Avella, le quali intercettavano la corrente di traffico della strada Flumeri-Villanova-Zungoli che collegava il diverticolo col tratturo per Candela.

Sempre sulla riva sinistra del Fiumarella ed in direzione Sud, c'erano le taverne di contrada Lagni e la taverna della mensa arcipretale di Treviso, delle quali ancora oggi esiste qualche rudere.

Sulla riva opposta del torrente la Scaracata dove potevano trovare ricetto i vaticci che non riuscivano ad attraversare il fiume in tempo di piena.

La famosa Taverna delle Nocci, in tenimento di Valle-saccarda-Treviso costituiva l'ultima stazione di servizio della Valle del Fiumarella per i vetturini pugliesi e napoletani.

La strada non era priva di insidie e di pericoli, per cui qualcuno di questi finiva per lasciarsi la pelle.

Domenico Guadagno della Terra di Cimino (C.C.M.), il 19 maggio 1676 rese (anima e Dio dentro) una Taverna del tenimento di Flumeri* - annotò l'Arciprete di S. Maria Assunta nel Libro dei Morti.

Il 20 settembre 1773 Felice Napolitano, di S. Paolo Belsio, fu ucciso dai ladri presso Doganello. Altri affogavano nelle acque dell'Ulfa e del fiumarella, pagando, così, il tributo di sangue che gli attuali trasportatori pagano con gli incidenti stradali.

16 UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A cavallo maledetto luce il pelo

A cavaddo lastummuato il luce lo pelo. A cavallo maledetto luce il pelo. Il cavallo è un altro degli animali che vengono spesso menzionati nei proverbi nostrani, specialmente quando si vogliono sottolineare pregi o difetti, virtù e vizi di una persona. Se si considera l'antichissimo rapporto che questo quadrupede ha avuto con l'uomo, se ne comprende anche facilmente il perché. Nei tempi passati, il cavallo, per chi lo possedeva, aveva le funzioni che oggi hanno i mezzi meccanici. Alzava l'uomo a spostarsi con più o meno facilità da un posto all'altro, lo aiutava nel lavoro dei campi, lo privilegiava nella caccia e nella guerra; era, insomma, una sua ineliminabile risorsa.

Capitava, però, che, qualche volta, la bestia non era molto docile. Non si piegava facilmente al volere del padrone e, se gli veniva fatto qualche estraneo, non gli andava a genio, non restava a prenderlo a calci. Quando trovava la carretta, attraverso il paese, spesso si incappava a seguire strade non consentite, attraversando le bestemmie e le paludi, e quando era già e dei passanti. Il padrone spesso lo puniva decurtandogli la porzione di biada e lo metteva a fare lavori molto faticosi. Si aspettava che tale trattamento si armonizzasse con l'obbedienza e l'astinenza. Molti allevatori che almeno qualcuno delle bestemmie che gli venivano mandate lo coglievano in pieno e gli facevano passare i boloni. Ma c'era! Tutto questo, stranamente, non scalfiva minimamente la sua forza né gli provocava danni. Anzi, a dispetto di tutto e di tutti, godeva sempre di ottima salute e, una volta era sempre più contento di quello degli altri.

Capita così anche per gli uomini. Spesso, coloro che sono più malvagi e che, per questo, ricevono ogni sorta di maledizione, godono più salute e sono più contenti di come vanno puntualmente bene. Salvatore Salvatore

Da un secolo e mezzo svolgono un ruolo educativo e sociale di primo piano nel capoluogo irpino, eppoi, nel lavoro che gli avellinesi in grado di conoscere, ed apprezzare, la loro storia.

Chi sono, dunque, e quanto hanno inciso nella storia della Avellino contemporanea (da quel 13 dicembre del 1847, quando furono festosamente accolte al loro arrivo dai notabili e dal popolo della città) le suore dell'ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo dei Vaticci? La definizione più felice ci sembra quella proposta da Rosanna Rebulla, educatrice e docente e consigliere comunale di Avellino, nella prefazione a Le figlie della Carità in Avellino, di Andrea Massaro, direttore onorario dell'Archivio Storico Comunale, ricercatore rigoroso e apprezzato: «...splendide figure di donne che si battevano per sostenere il loro operato e che, vivendo intensamente la fede, pur nel chiuso delle loro case, comunicano non

UN LIBRO PER RICORDARE L'OPERA DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ IN IRPINIA

Per centocinquant'anni a servizio della città di Avellino

di PAOLO SPERANZA

ignoravano i cambiamenti della società ed aggiornavano la loro opera formativa, religiosa e culturale volta, essenzialmente, a migliorare le condizioni di vita dei loro "padroni", come S. Vincenzo soleva chiamare i poveri».

Dall'ospedale di via Sette Dolori (oggi ribattezzata Largo Ospedale), nel palazzo De Conciliis, nell'area dove sorge il nuovo Teatro Comunale, inaugurato appunto nel 1847, ai due Orfanotrofi (maschile e femminile) e all'Asilo, tutti nel centro storico di Avellino, queste suore di varia provenienza e di notevole cultura, hanno prestato la loro opera con umiltà e abnegazione, dedicandosi alla

carità nelle forme più varie: dall'assistenza ai malati all'educazione dei figli del popolo soli o abbandonati, ripresentando un punto di riferimento per l'intero quartiere antico della città.

Religiose umili, dunque, e tuttavia di grande temperamento, che seppero dimostrare soprattutto nei giorni più difficili della Avellino contemporanea. Nel settembre del 1860 e per tutto l'anno successivo, nella difficile transizione dal regime borbonico al nuovo Stato unitario, le Figlie della Carità sono già in prima fila, ad assistere circa 500 degeni nell'ospedale, e quasi cento piccoli orfani, sotto la guida della prima superiora, suor Teresa Robert,

la religiosa francese dotata di carisma e prestigio che era giunta in città tredici anni prima con altre "sorelle".

Eccole ancora "in frinca" nel luglio del 1930, dopo il violento terremoto che colpì l'Irpinia, e nel settembre del 1943. Nei giorni del bombardamento rifulse l'eremoismo delle suore di S. Vincenzo, fra i pochi a non disgiurarsi o a perdersi d'animo in quei momenti terribili, ancora presenti nei ricordi di chi li ha vissuti. Suor Maria Salizillo, originaria di Marciariano, si rivelò la collaboratrice più preziosa di Domenico Laudicina, il tenente medico siciliano che organizzò i primi soccorsi ai feriti. E le allieve degli istituti diretti dalle Figlie

della Carità ricordano ancora il sangue freddo di suor Angelica Bellipanni, educatrice inflessibile ma attenta alle nuove frontiere della didattica e della cultura, "che grazie alla sua perfetta conoscenza del tedesco (parlava cinque lingue) riuscì a persuadere i militari tedeschi, già pronti a compiere l'ennesima strage con le mitragliatrici puntate sulle orfanelli e sugli sfollati del centro storico di Avellino.

Una nuova e drammatica prova attendeva le suore vincenziane il 23 novembre '80: la sera del terremoto esse riuscirono a porsi in salvo insieme alle 25 allieve dell'Istituto Femminile S. Maria, in via Seminario, attraverso le finestre del refettorio, fino a

raggiungere piazza Duomo, in uno scenario terribile di distruzione e dolore. Anche in quella circostanza tragica per Avellino le Figlie della Carità offrirono la loro opera in favore dei feriti e dei senzatetto.

Da quei giorni la loro funzione si è gradualmente attenuata, soprattutto per la scomparsa dei loro tradizionali centri di attività: i due orfanotrofi (quello maschile, ricorda Massaro, ha ospitato anche una qualificata scuola di musica diretta dal maestro napoletano Federico Cordella), l'Asilo "Patria e lavoro" e l'Istituto Femminile S. Maria, oltre all'ospedale, chiuso nel 1959 a vantaggio della nuova struttura

sanitaria in contrada Penninelli.

Resta però attiva e presente ad Avellino una delegazione di Figlie della Carità, ospitata nella nuova parrocchia della SS. Trinità dei Poveri, in via Morelli e Silvati: ancora una volta in un quartiere popolare, abitato in prevalenza da senzatetto, nei prefabbricati pesanti.

Certo il mondo di valori e di costumi propri dell'educazione delle religiose vincenziane (testimoniato visibilmente dalle preziose fotografie raccolte da Massaro) non esiste più.

Resta vivo, invece, lo spirito di carità e di servizio. E si rinnova, grazie alle ricerche di uno studioso appassionato e sensibile come Andrea Massaro, la memoria di un'esperienza educativa e sociale unica nella storia religiosa di Avellino, che fino al 1847 ospitava soltanto conventi femminili di clausura e vide nascere centocinquant'anni fa l'alba di una stagione missionaria intensa e memorabile. Da non dimenticare.

Ed dal 1632 che il 2 febbraio, giorno della Candelora, si rinnova a Mirabella Eclano la festa della Madonna del Sarcio Latte, santa patrona della Città. Con la diffusione del francescanesimo si volle dare alle immagini della Madonna un tono più umano, più vicino al nostro dolore e alla nostra gioia. Così gli artisti preferirono raffigurare la Madonna nel atteggiamento materno più naturale possibile: che stringe il Bambino al petto, che gli porge il latte, che sorride ai suoi occhi infantili, proprio come fa ogni mamma. A seconda degli atteggiamenti diversi i fedeli le hanno dato nomi diversi: la Madonna della saggia, della scala, del cardellino, ecc. Intorno al 1330, alla Madonna che dà il latte al Figlio fu dato il nome di Madonna del Latte. E furono molte le immagini di grande valore artistico di questo tipo. L'attaccamento dei fedeli mirabellani alla Vergine del SS. Latte risale al lontano 1632,

È DALLA CANDELORA DEL 1632 CHE SI RINNOVA LA FESTA IN ONORE DELLA PATRONA

Ha origini antiche a Mirabella il culto della Madonna del Latte

di VALENTINO D'AMBROSIO

quando, dopo una pioggia di oneri del Vesuvio (17 dicembre 1631), che allarmò molto le popolazioni dell'Irpinia per la sua quantità, il popolo eclanese incominciò a venerare nella Chiesa Madre un'artista statua in legno col titolo di Madonna della Vittoria per ringraziarla dello scampato pericolo. A Mirabella, come riferiscono le cronache dell'epoca, "giunsero le lapilli e cenere" e "s'innalzò la Chiesa dell'Annunziata" con grande panico fra la comunità che aveva interpretato tale avvenimen-

to come punizione divina. Per questo venne fatto dal popolo un voto di una statua della Beata Vergine, e onorata molto la preziosa reliquia del preziosissimo Latte che si conserva nel reliquiario della Chiesa Maggiore e da parte dell'Amministrazione comunale fu preso l'impegno di far "sculpire" una statua della Madonna del Latte da riporre in "...una cappella ad onorem et gloriam dea gran Madri de Dio". La statua accolta solennemente il 15 agosto 1632, venne riposta

nella nuova cappella, ove vennero affiggiati con stucchi ad altorlievi due stemmi del Comune a ricordo del voto fatto l'anno precedente. La cappella e l'altare del Sarcio Latte è stato, dunque, per molti anni quello della "Vittoria". Dall'inventario che si conserva nell'archivio parrocchiale si rivela che più tardi (1674), con le offerte degli arcipreti D. Carlo Quaranta e D. Ascanio Miletta e dei fedeli, fu acquistata l'attuale statua di argento (cm 52 di altezza) spendendosi la somma "notevole di

232 ducati" per riporvi essenzialmente l'ampolla della reliquia, venerata "da più secoli". La pregovole opera, che rappresenta la Madonna con il Bambino sul braccio destro nell'atto di avvicinarsi al petto materno, presenta al posto della mammella destra una piccola teca chiusa da un cristallo, nella quale si ripone l'ampollina della reliquia. Da allora la devozione non è venuta mai meno. Questa festa, dunque, rappresenta la coscienza di Mirabella in cui fede, storia e ricordo

sono saldati dalla superstite cultura popolare e dove il rito liturgico si fonde con le dolorose vicende del paese, soggetto spesso a disastrose calamità naturali. Nel 1751, ossia con la restituzione e la ripertura della Chiesa Madre crollata nel terremoto del 1732, fu costruita una singolare cappellina, indicata poi dal popolo col nome di "Cappella della Madonna del Latte" per riporvi proprio la piccola statua in argento. Nel 1793, nella notte precedente il 4 febbraio, vi fu una

grave scossa di terremoto, ma fortunatamente senza conseguenze. La popolazione attribì lo scampato pericolo all'intercessione della Vergine. Siccome si volle esporre la reliquia, si dice che il contenuto dell'ampolla si liquefesse.

A ricordo di tale prodigio venne stabilito che ogni anno, in tale giorno, si sarebbe dovuto esporre l'immagine e la reliquia. Ecco il motivo per cui la festa si chiude il 4 febbraio. Perché non se ne perdesse la memoria l'arciprete F. Capucci fece ristampare una vecchia immagine con l'aggiunta di una dedica commovente: "Sicut iudicimus videmus", cioè i prodigi che ci hanno raccontato a ventenni nel passato oggi li vediamo anche noi.

E ciò nel 1906. Da lungo tempo, dunque, si perpetua a Mirabella questa devozione, a testimonianza di una forte tradizione che continua ancora oggi.

CALCIO SERIE C1 - IL VECCHIO PRESIDENTE GUARDA AVANTI E RESPINGE LE CRITICHE PER IL LICENZIAMENTO DI MORININI

Sibilia punta ai play-off e promette nuovi acquisti

AVELLINO - Il rosso mapeo ce l'ha fatta. Vincedo ad Ischia ha infranto due tabù: quello dell'Avellino ammorbidito in trasferta e quello della squadra incapace di aggiudicarsi un derby.

Adriano Lombardi non poteva partire meglio e le sporcizze contestazioni di tifosi con tendenza non rovinano la bella domenica dei "lupi". Ma la fase più difficile della gestione Lombardi inizia proprio dopo la vittoria nella gara d'esordio. Ora i tifosi vorranno la continuità del ritmo e avranno anche ragione.

Questo non è un campionato che contenga treque. C'è appena il tempo per prendere fiato ed ecco il Savoia al "Parteno". Poi si andrà a Quindici, in casa di quella che da tutti viene considerata la terza forza del campionato.

La squadra di Moreziano ha perso in casa con il forte Cosenza e ora spera di riguadagnare credibilità e punti contro l'Avellino. Sarà una partita difficilissima, dunque. Ma i difetti saranno tutti. C'è un gran mucchio di squadre alle spalle del terzetto che per ora sembra avere maggiore continuità. E ci saranno tanti derby drammatici da disputare.

L'Avellino vuole a Ischia, però, riconquistare il primato grazie ad una maggiore plausibilità tecnica.

Adriano Lombardi non poteva fare miracoli in cinque giorni di lavoro. Ha avuto, però, il grande vantaggio di conoscere la squadra che andava a rilevare.

Ha analizzato Cacchiani di dieci metri per comprendere in qualche modo l'assenza di Anselmino. Ha dato la razionalità d'un rimbombante centrocampista, accordando automaticamente la squadra che spesso aveva corso il rischio di spezzarsi in due tronconi.

Non poteva fare di più. Le assenze di Anselmino e Balini sono di quelle che sconsigliano altri interventi per evitare stravolgimenti pericolosi.

Il resto è dipeso anche dalla buona sorte che spesso nel calcio assume le caratteristiche fisiche d'un arbitro. Ha aiutato l'Avellino l'espulsione di

Riecco il rosso di Ponsacco



Adriano Lombardi



Roberto Morinini

AVELLINO - Rientra alla grande sulla panchina dell'Avellino quell'Adriano Lombardi che fu il capitano della squadra che, nell'ormai lontano giugno del 1978, conquistò il Marassi di Genova la storica promozione in serie A.

Il rosso di Ponsacco, infatti chiamato da Sibilia a sostituire, tra il disappunto generale dei tifosi, Roberto Morinini. Il tecnico-gentiluomo di Bellinzona, reo di aver perso due partite consecutive contro Palermo e Ternana e di essere troppo debole nella gestione dello spogliatoio, ha dato ai lupi d'Irpinia la prima vittoria in trasferta di questo campionato sul difficile campo di Ischia. Una vittoria che rimette la compagine irpina in corsa per i play-off e che, soprattutto, restituisce un po' di morale a tutto l'ambiente della tifoseria biancoverde.

Certo, non è che, sul piano del gioco, sia cambiato molto rispetto alla gestione precedente - né poteva, d'altronde, essere diversamente essendo il materiale umano a disposizione del tecnico rimasto lo stesso - ma qualcosa in più sul piano dell'impegno e della determinazione si è visto, soprattutto, nel secondo tempo, allorché, approfittando anche della superiorità numerica, l'Avellino ha saputo imporre, contro un avversario per nulla inestinguibile, il proprio ritmo e la propria maggiore freschezza atletica.

Sibilia, naturalmente, gongola e va dritto per la sua strada per nulla infastidito dalle contestazioni di quella parte dei tifosi che non ha gradito il siluramento del tecnico svizzero. E, in cuor suo, gli medita una nuova rivincita, sul campo, dopo quella di Ischia, in un altro derby, quello col Savoia, in programma domani al Parteno, per riscattare l'incredibile sconfitta dell'andata al S. Paolo, una sconfitta del tutto inmeritata dopo una gara completamente dominata dall'Avellino e persa in malo modo negli ultimi secondi di gara.

E, a proposito di derby, c'è da dire che, superato ormai lo scoglio di Ischia, tutte le altre pare contro le consorelle campane si svolgeranno fra le mura amiche e questo dovrà essere un vantaggio che, se sfruttato a dovere, potrà essere determinante e ai fini del prosieguo del campionato e ai fini del raggiungimento dell'obiettivo finale che rimane quello dei play-off.

T.S.

Cianciotti, più che la mancata assegnazione di un rigore troppo penalizzante prefisso dall'ex Barbera.

Senza un pizzico di buona sorte, però, nel calcio non si va avanti e ha ragione chi dice che Morinini aveva poco fortuna.

Roberto Morinini aveva qua-

lità indiscutibili, prima fra tutte la pazienza. La grande virtù che fu di Gabriele lo ha aiutato a sostenere i confronti con Sibilia, puntuali ogni settimana. Le incursioni del presidente nello spogliatoio sono servite poco. La squadra ha reagito solo allo choc del cambio dell'allenatore. Non

è la prima volta e non sarà l'ultima.

Ora per Lombardi, verso il momento della verità. Il tecnico è atteso al varco dai nemici che in questi anni si è fatto tra città e provincia. Questi aumenteranno se le cose andranno male, ma si dilegneranno se la classi-

fica riprenderà a migliorare.

Nel caso in cui le vittorie dovessero diventare più frequenti e il traguardo della promozione più vicino, tutti corrobberanno sul capo del vincitore. La vittoria, si sa, ha molti padri, mentre la sconfitta è sempre orfana.

In attesa che ci si possa intanto all'antico capitano dei "lupi", cerchiamo di capire quali potrebbero essere gli scenari delle prossime settimane.

Adriano Lombardi non appartiene alla categoria degli allenatori-guru. Non è un accanito zionista e non è neppure un nostalgico della belle marciature ed uomo di un tempo.

Certamente scaglierà la via di mezzo, illuminata dal buon senso e dalla consapevolezza dei limiti dei mezzi a disposizione.

Due centrali, dunque, e due esterni in difesa, più o meno come prima, ma un bel centrocampista con due intenditori e due uomini in grado di proporre il gioco nella metà campo avversaria e a ridosso dell'area di rigore.

Anselmino avrà un suo ruolo importante, ma forse per dargli spazio occorrerà puntare su due attaccanti e bustare. Tridente archiviato, dunque? Resta da vedere. Intanto espulsioni e infortuni risolvono (si fa per dire) i problemi meglio che tutte le elaborazioni tecnico-tattiche.

In un campionato lungo e logorante come quello di C1 ci sarà spazio per tutti e per tutti gli schieramenti.

Da Lombardi, però, la mente si divide soprattutto un genere di mentalità. Per arrivare ai play-off o vuole una squadra molto più aggressiva di quella che è stata espulsa nella prima fase del campionato.

E poi c'è il problema dei rinforzi ancora possibili.

Fanesi è andato ad inoltrare il reparto avanzato, ma si annunciano altri arrivi importanti. Sibilia ha promesso qualcosa di nuovo.

E tard? Chissà. Da registrare, all'ultimo momento, il ritorno di Crinisi. Forse si è ancora in tempo per tornare a sognare.

Giuseppe Pisano

BASKET A2 - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

La Cirio rovina tutto Campionato in salita



Gianluca Tucci

AVELLINO - Una prestazione vergognosa e squallida ha accompagnato la Cirio Scandone che ha riassumato una Juve Caserta ormai già nella fossa. Sconcertante e inesplicabile il comportamento degli irpini ridotti dai bei successi infrasettimanali sul Fabriano che sono riusciti nell'impresa di resuscitare cadaveri eccellenti. Non sono bastati 300 fusti irpini contro 100 casertani a svegliare dal torpore una squadra presuntuosa, in grado di piacere all'ombra della Fleggia.

Adesso una buona posizione play-off viene messa in discussione, bisogna recuperare nelle proibite gare casalinghe con Imola e Gorizia quanto sceleratamente speso in una partita facile, resa dura dal menefreghismo con cui gli irpini hanno allegramente affrontato la trasferta.

La gestione di Urdi Giaccioni, ex centro di Grappone, comincia ad essere più un fardello che un evento positivo, poiché pur senza fare polemiche merita fuori il superpagato Del Caglia alla fine causa disagio. Domani sarà gli irpini giocando contro un Imola forte di grossi stranieri quali il duo Burt-Jones, ma in fase calan-

te dopo la scoppia di Pozzoli e l'algaria dimostrata alle trasferte in Campania (i romagnoli e bene ricordano pensiero pure con gli juniores di Battipaglia, poi ammorbiditi dal campionato). Vincere il d'obbligo riscattare la figuraccia fatta al Palasport.

In campo femminile la Parteno vince e convince dovunque ed è ad un passo dalla qualificazione - promozione alla nuova serie A2 di Eccellenza. In attesa che il padrone Abate una volta per tutte tolga l'ingombrante disturbo, Bellastella e compagne giocano seriamente alle ore 20 al Palasport comunale in anticipo contro il Castelvotum.

Serve una vittoria per vendicare il successo casertano dello scorso anno che stava per valere la retrocessione biancoverde evitata solo grazie ad un passo falso casalingo del Catani. L'Acas dal suo canto ha cominciato una poule salvezza che non serve a niente se non a buttare 10-12 mila euro per andare quattro volte in Sardegna per chi alla fine, pur tra discorsi comprensibili dichiarazioni dei vertici societari, nessun club retrocederà perché i girone in cui sono incluse Corallo e compagne è mono e di conseguenza ha già espresso nel miniaturo Magliano la sua faticosa retrocessa.

PALLAMANO

È un big match quello che attende in giornata (sabato, ore 18) l'Acas S. Paolo Pallamano Avellino opposta all'outsider Nola. La squadra cara all'ormai presidente Alfredo Cocchiello è obbligata ad un'inversione di tendenza dopo i rovinosi passi fatti anche perché il presidente del Varesano non ingarbiato una eventuale e speriamo evitabile lotta per la retrocessione.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

In attesa della svolta

Avellino riprende il confronto serrato sui problemi. Dovranno essere aperti in primavera i cancelli della città ospedaliera. Dovranno essere completati i lavori al Viale Italia. Si dovranno completare le nomine di pertinenza del Comune. Un vero e proprio percorso di guerra attende Di Nunno e i suoi alleati.

Non mancano ostilità e mugugni all'interno della maggioranza. Il Pds appare più solido dopo la nomina di De Sio a vice-sindaco, ma già tra i popolari c'è qualche distinguo pericoloso. Rifondazione è ora alle prese, con Basili, con alcuni problemi qualificanti che attendono soluzioni adeguate.

"Ho Rhodus, ho saltà" - si potrebbe dire all'assessore di Rifondazione. In altri termini, avete voluto la bicicletta e ora pedalate.

E mentre i nuovi assessori si preparano a dimostrare che ci siamo fare, ecco che nuovi ostacoli si frappongono al rilancio generale del centro-sinistra. A primavera si andrà alle urne ad Aliprandi, Baleno, Montefiore ed altri centri importanti. Fare le liste non sarà facile per nessuno: né per la sinistra che litiga a tutto spiano e su tutto, né per il centro-destra che è alla ricerca di nuovi equilibri. Dopo la candidatura, "verno è l'ora", ma le tempeste continuano.

Laurea breve, eletto il presidente del consorzio

ziamenti più copiosi "contano" in proporzione in seno al consorzio.

Poi è passato un bel po' di tempo. Prima per attendere l'adesione dell'Amministrazione provinciale (bocciata però dal Comitato di controllo), poi per trovare un'intesa fra i comuni che aderiscono al Consorzio.

L'augurio è che adesso ci si rimbecilli le maniche per recuperare il tempo perso.

In arrivo gli ausiliari del traffico

la di uomini. Ma è subito che se si discute sul "ritenzionamento" questo non casava di vigilia affarista di Avellino: non c'era un contratto notevole e con una spesa sensibile. Ai governatori che migliorano i servizi di leva come vigili urbani, infatti, il Comune dovrà assegnare la data giornaliera e il voto. Presumibilmente, governazione dominerà presso le loro abitazioni, dal momento che la possibilità di svolgere il servizio sostituito di leva è riservato, prioritariamente, ai residenti nei comuni della provincia.

Siamo ancora un'isola felice?

o - o sia stato - il seguito di molte indagini di questo tipo, sotto il profilo dibattimentale. Di fronte a rebanoziti inchieste, allora, si perde il filo, spesso per carenza probatoria? Meglio, allora, il certosino e inappuntabi-

le lavoro d'indagine, poco appariscente ma molto redditizio sotto il profilo professionale.

Ed ancora: qualcuno dirà che le inchieste in corso sono riservate, che si deve saper poco e dire meno. D'accordo, è giusto così. Ma non ci pare di cogliere, tranne qualche raro, sporadico caso, grande vivacità sotto il profilo investigativo. In questa provincia, negli ultimi anni.

Non si sostenga - qualche osservatore è avvezzo a tale tipo di commento - che qui è tutto tranquillo. Che l'Irpinia non sia Napoli o Caserta, sotto il profilo della tranquillità, è cosa nota. Ma che si possa diventare, nel giro di qualche anno, è ipotesi non fantascienza. Si corra il rischio nel immediato dopotempesto, con i clan camorristici interessati alla spartizione del flusso miliardario per la ricostruzione. Ora si torna a correre, alla vigilia del Duemila, con attività delinquenziali locali e d'importazione. Assai spesso nascoste dietro i classici «colletti bianchi».

Sindaci a confronto sui centri storici

Realizzata, la dot.ssa Maria Teresa Boccia, Dirigente Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, (on. Giuseppe Molinaro), deputato di Potenza, e on. Silvano Miccì, componente della Commissione Industria del Senato, gli onorevoli Gianroberto De Mita e Alberta De Simone, il sen. Romualdo Crivello,

Presidente della Commissione Bilancio del Senato.

L'incontro di ieri, che è risultato utile per fare il punto sulla ricostruzione, con particolare riguardo al recupero dei centri storici, è discorsivo da quel tragico avvenimento che, come si ricorderà nella sala nostra privata, causò una tremata mortale, preceduta, egualmente importante, in programma a Roma il prossimo 18 febbraio, presso il Giamaica per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, per definire il piano di investimenti in fra del completamento dell'industrializzazione nelle aree interessate secondo quanto previsto dalla legge 219.

Come già riferito dal nostro giornale nell'ultimo numero, la politica del governo per quanto riguarda questo problema è orientata al varo di un unico contratto per il resto del cosiddetto Centro.

C'è un'irpinia nel gruppo di ricerca che ha scoperto il gene buono contro l'infarto

La presenza di un allele "A", che regola la produzione di una certa sostanza, può risultare in livelli ematici più alti rispetto a quelli regolati dall'allele "B" dello stesso gene. Se questa sostanza è ad esempio la proteina che regola i livelli di colesterolo nel sangue, l'allele A può determinare livelli di colesterolo più alti e quindi costituisce un fattore di rischio per l'infarto. Al contrario, i portatori dell'allele B avranno livelli di colesterolo più bassi e avranno un rischio inferiore di essere colpiti da infarto.

"Dalle nostre analisi", sottolinea il dott.ssa Iacovello, "è emerso un ulteriore dato di interesse generale e cioè che 2 italiani su 10 godono della particolare protezione genetica dal rischio di sviluppare un infarto. Ciò assume maggiore rilevanza dal momento che gli alleli protettivi da noi studiati sono stati riscontrati con minor frequenza nella popolazione nord-europea. Associato ad altri effetti protettivi come ad esempio quelli derivanti dalla dieta mediterranea, il nostro studio può aiutare a comprendere perché nel nostro Paese si è ammalati di infarto meno che nell'Europa settentrionale".

La scoperta dei ricercatori italiani oltre a stabilire definitivamente l'importanza del fattore Vll della coagulazione nel determinare dell'infarto, apre nuove possibilità terapeutiche nella prevenzione. Il gene che codifica per il fattore Vll della coagulazione è un fattore chiave nella formazione della fibrina. Questa è la proteina costituita da dei trombi patogenici occludenti, ad esempio, le coronarie. Più alto è il livello del fattore Vll nel sangue, più alto è il rischio di formare trombi e quindi di sviluppare un

infarto del miocardio. Il gene del fattore Vll esiste, nella popolazione normale, in diverse forme alleliche caratterizzate da variazioni molecolari in alcune sue porzioni, che possono essere identificate con test di laboratorio sviluppati recentemente. Nel 21,4% di una popolazione italiana di controllo (ricolta in 15 regioni) è stato riscontrato un particolare polimorfismo (R353C) capace di mantenere il fattore Vll a livelli relativamente bassi (60-80%). Tale allele, invece, era presente soltanto nel 15,5% del 165 pazienti con infarto familiare studiati in parallelo.

Un allele (H7) di un secondo polimorfismo (H7R4) era invece presente nel 35,6% dei controlli e nel 26,7% dei pazienti con infarto. Questi alleli possono essere considerati protettivi nei confronti del rischio di infarto. È la prima volta che viene individuata una diffusa condizione genetica di tipo protettivo contro l'infarto. I polimorfismi finora identificati sono infatti tutti legati a un aumento del rischio.

Questi primi risultati, in attesa

di ulteriori conferme, aprono comunque la strada a nuovi sviluppi nel campo della prevenzione e della cura dell'infarto. Essi indicano che nella popolazione italiana circa 20 milioni di persone sono geneticamente protette dal rischio di infarto. Tale meccanismo di protezione (abbassamento dei livelli di FVll) potrebbe essere proposto farmacologicamente (con base di dosi di anticoagulanti orali come la warfarina) o indirettamente attraverso una dieta povera di grassi. Sono perciò necessari nuovi studi clinici per verificare queste promettenti ipotesi.

Sono anche in corso ulteriori ricerche tese a valutare se il beneficio fornito dalla genetica si attenui o scompaia in concomitanza di altri fattori di rischio, quali il fumo di sigarette. Se questo guazzabuglio del cuore umano un giorno potrà godere di buona salute, lo dovrà anche a questa nostra comunità provinciale che ha contribuito con il suo intelligente lavoro a scoprire i meccanismi più sottili del suo funzionamento.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'Irpinia", Contrada Chairana, 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Planodardine - zona Ind. E.
AVELLINO